

IL BLOG 23/09/2021 07:41 CEST

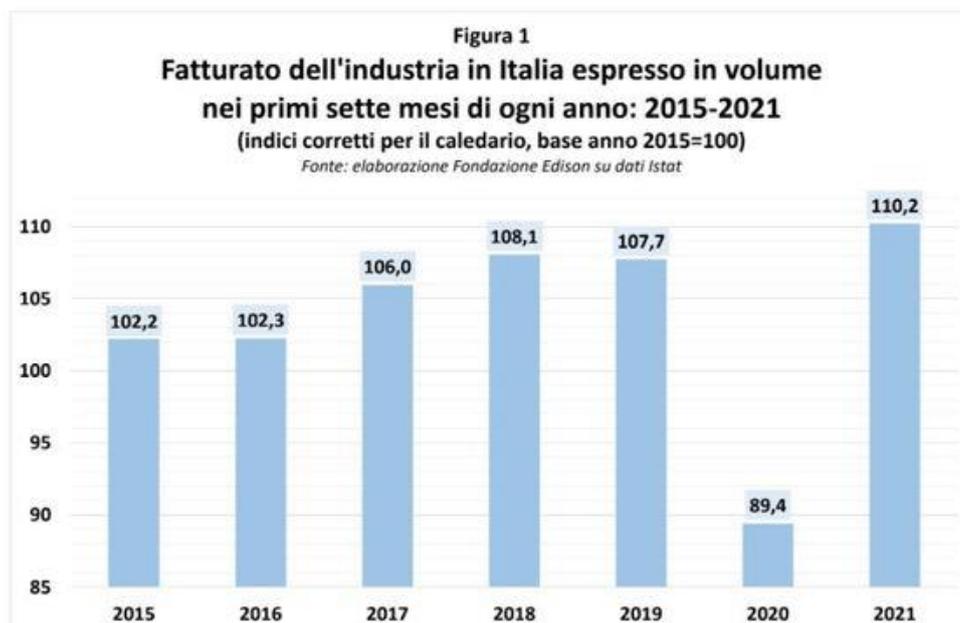
## Vere riforme, non maquillage fiscali: la lezione dell'industria italiana (che vola)

### Boom del fatturato del made in Italy, massimo storico in volume nei primi 7 mesi del 2021

**Marco Fortis** Docente di Economia industriale e commercio estero all'Università Cattolica. Direttore della Fondazione Edison

A luglio 2021 il fatturato dell'industria italiana, corretto per il calendario, è aumentato del 19,1% rispetto allo stesso mese dello scorso anno. Un incremento in cui ha certamente giocato un ruolo anche l'inflazione da materie prime. Ma si è trattato di un ruolo comunque limitato e circoscritto soprattutto ad alcuni settori, come la metallurgia. Infatti, il fatturato industriale espresso in volume è cresciuto del 12%: un balzo davvero considerevole, a dimostrazione della robustezza della ripresa in corso. Nei primi sette mesi dell'anno l'incremento del fatturato, sempre a parità di giorni lavorativi, è stato del 27,2% in valore (+29,2% il mercato interno e +23,6% quello estero) e del 23,3% in quantità.

Proprio il dato in volume, che non risente dell'incremento dei prezzi delle materie prime e dei semilavorati, spiega in modo evidente che nei primi sette mesi del 2021 il fatturato dell'industria italiana è già tornato ampiamente sopra i livelli antecedenti la pandemia (figura 1). Infatti, esso è stato del 2,3% superiore al livello dei primi sette mesi del 2019 e del 2% superiore anche al livello dei primi sette mesi del 2018, quando era stato toccato il precedente massimo della serie storica in base 2015=100, dopo il forte progresso del 2017-2018 trainato dagli investimenti del Piano Industria 4.0 e dall'export (prima che la crisi dell'auto tedesca rallentasse l'intera crescita europea nel 2019).



Tornando al fatturato in valore, è possibile presentare qui oggi un interessante confronto con la Germania. Infatti, mentre a luglio l'indice del fatturato in valore dell'Italia è aumentato del 19,1% su luglio 2020, l'indice del fatturato tedesco è cresciuto dell'11%. Ma, soprattutto, è assai significativa la comparazione tra le due economie sui primi sette mesi dell'anno. Infatti, nel periodo gennaio-luglio 2021 il fatturato industriale espresso in valore è aumentato in Italia del 27,2% rispetto ai primi sette mesi del 2020, mentre quello tedesco è cresciuto soltanto del 12,6%. Inoltre, rispetto ai primi sette mesi del 2019, cioè se ci rapportiamo ai livelli pre-pandemia, il fatturato industriale italiano è già superiore del 5,1% mentre quello tedesco è ancora inferiore del 3,1% (figura 2).

In conclusione, anche rispetto alle tendenze precedenti il 2020, l'industria italiana sta attualmente viaggiando ad un ritmo doppio rispetto a quella tedesca e non soltanto per un semplice effetto di "rimbalzo" dopo la tremenda caduta prodotta lo scorso anno dal Covid-19 e dal lockdown.

Il consistente rafforzamento strutturale dell'industria italiana in termini di produttività e competitività avvenuto nell'ultimo lustro, a cui ha largamente contribuito il Piano Industria 4.0, non solo sta producendo effetti evidenti in termini di crescita ma ci fa anche capire l'enorme potenziale che il PNRR potrebbe avere sulla nostra intera economia se dopo il Piano Industria 4.0 potremo finalmente avere anche un Piano Servizi 4.0, un Piano Pubblica Amministrazione 4.0, un Piano Giustizia 4.0 e un Piano Mezzogiorno 4.0, piuttosto che qualche raffazzonata riforma del catasto (proprio oggi che l'edilizia è tornata a viaggiare a mille) o qualche improvvisato ritocco delle aliquote fiscali. Anche perché di Vanoni e di Visentini oggi non se ne vedono molti in circolazione...

All'Italia servono riforme, liberalizzazioni e investimenti, secondo le linee dettate dal buon senso che il Governo Draghi ha concordato con l'Europa e non operazioni dilettaistiche di bandiera dettate dalle frustrate volontà di protagonismo dei partiti (operazioni che, tra l'altro, in materia fiscale possono trasformarsi in autentici disastri). E soprattutto serve coraggio e determinazione per tradurre in essere il PNRR, accelerando i processi decisionali e le autorizzazioni burocratiche agli investimenti e alle opere infrastrutturali fondamentali per gestire il rilancio del Mezzogiorno e per avviare senza indugi la transizione digitale ed ecologica.

